

Abstract

A fronte di forti divergenze tra le risorse economiche disponibili e i bisogni sociali espressi, è stato individuato un nuovo paradigma, definito *secondo welfare* poiché complementare e temporalmente successivo al regime obbligatorio, in cui i programmi di protezione e di investimento sociale sono attuati al di fuori del finanziamento pubblico e da attori diversi (Maino e Ferrera, 2017). Noti gli interventi che si collocano nelle zone di grandi dimensioni e più sviluppate, le ultime rilevazioni territoriali (Maglia, 2018; Mallone, 2015) mostrano attive nella realizzazione di progetti *bottom up* e *multistakeholder* per il rilancio del welfare locale anche realtà più piccole, come la Provincia di Varese. Recentemente, qui, da un Ente del Terzo Settore (un Centro Servizi per il Volontariato) è stata avviata una sperimentazione di economia circolare

per agevolare la realizzazione di interventi che abbiano una ricaduta territoriale positiva. Si tratta di uno spin off, attivato alla fine del 2016 da CSV Insubria, che si configura come un *hub* di lavoro condiviso, strutturato in forma di *community di professionisti* e di *ecosistema territoriale*, cui si accede secondo un principio di reciprocità, ovvero rendendosi disponibili a condividere le proprie competenze con la community, il CSV e le Associazioni del Terzo settore locali. Il paper indaga questa sperimentazione e contribuisce alla mappatura dei progetti di secondo welfare avviati in Italia, a confermare il carattere innovativo dei soggetti attivi a diverso titolo in campo sociale in Provincia di Varese ed a mostrare un nuovo modello di interazione tra ambito imprenditoriale ed enti sociali.

Keywords

Sviluppo locale
Terzo settore
Innovazione
Auto-imprenditorialità
Economia circolare
Comunità
Collaborazione
Spazi

Obiettivi

Partendo dall'individuazione dello spin off del CSV Insubria come una riuscita sperimentazione di promozione dello sviluppo socio-economico territoriale – alla luce delle evidenze di successo rispetto al numero e all'eterogeneità dei soggetti coinvolti e degli interventi realizzati – ci si è proposti di analizzare il progetto a fini di modellizzazione. Con lo scopo di isolare una *best practice* replicabile in altri contesti, una volta adattata alle caratteristiche locali, ci si è posti due obiettivi operativi, da un lato, (1) individuare quei fattori urbani e umani presenti nell'area di riferimento che hanno concorso all'attivazione del progetto e, da un altro lato, (2) isolare le direttive lungo cui questa innovativa modalità di organizzazione economica si sta andando a configurare.

Risultati

Dall'analisi della natura dei soggetti coinvolti e dei processi attivati tra nodi della rete, nel tentativo di comprendere i fattori esplicativi dell'intervento di welfare attivato da CSV Insubria, sono risultate dirimenti due variabili, una attinente alla localizzazione geografica ed una alla pro-attività degli organizzatori. Per un verso, infatti, l'analisi del contesto territoriale in Provincia di Varese ha restituito un'area reattiva e strutturata dal punto di vista produttivo, in cui sono forti logiche distrettuali che agevolano relazioni informali tra agenti economici e non. Per un altro verso, sono presenti superiori livelli di sensibilità verso i temi della CSR e un orientamento all'innovazione di progetto riscontrato tra gli under 40 varesini, nonché attenzione al tema della qualità del lavoro e comprensione a livello generalizzato della necessità di promuovere interventi di secondo welfare, aspetti generatori di un sostrato culturale atto a far germinare progetti collaborativi e comunitari.

Rispetto alle direttive lungo cui il progetto si è sviluppato, invece, si sono identificate, da un lato, il consolidamento di forme di *community welfare*, grazie all'ampliamento e al consolidamento della rete sociale locale e, da un altro lato, la promozione di forme di associazionismo e di occupazione (prioritariamente giovanile e femminile). Istituito uno spazio di co-working accessibile, infatti, si è data creazione ad una community che è in continua crescita e include professionisti afferenti a diverse aree: giornalisti, direttori responsabili di portali a supporto della genitorialità, partecipanti al Servizio Volontario Europeo, promotori di politiche culturali e attività sportive per persone con disabilità. Oltre, e in conseguenza, alla presenza dei singoli professionisti, intorno all'*hub* si è strutturata una rete composita, che raduna progetti multi-stakeholder più ampi che hanno ottenuto il finanziamento di Fondazioni bancarie. Complessivamente, sono stati attivati Tavoli con le associazioni giovanili varesine per promuovere la costituzione di partenariati sul tema dei beni comuni e della filiera della lotta agli sprechi alimentari, in risposta a bandi di finanziamento di fondazioni bancarie (come Funder35) e il Bando Volontariato 2018 di Regione Lombardia. Inoltre, nel co-working sono stati avviati un percorso di ricerca-azione, guidato da tre ricercatori accademici, sul tema "Giovani, lavoro e futuro produttivo del territorio" e un intervento di reinserimento nel mondo del lavoro di donne impegnate in percorsi di cura familiare, organizzato in partenariato con Pubbliche amministrazioni, che ha ottenuto un finanziamento posto a Bando da Regione Lombardia.

Bibliografia

Maglia E. (2018), *PMI e Welfare. Il caso GIUNCA: da welfare aziendale a welfare territoriale*, Collana 2WP, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, Torino, in corso di pubblicazione.

Maino F., Ferrera M. (a cura di) (2017), *Terzo Rapporto sul Secondo Welfare in Italia*, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, Torino.

Mallone G. (2015), *A Varese pubblico e privato insieme per la conciliazione*, Percorsi di Secondo Welfare, 04 Febbraio.

Yin R. (1994), *Case study research: Design and methods*, Sage Publishing, Thousand Oaks, CA.

Design, metodologia, approccio

Il paper è organizzato in quattro parti. Nella prima, (a) viene illustrato il contesto sociale ed economico nazionale, di cui vengono mostrate le criticità ed argomentate delle possibili soluzioni. La seconda parte (b) è poi dedicata alla presentazione dell'intervento di welfare territoriale su cui è stato condotto uno studio di caso (Yin, 1994) con interviste dirette ai promotori e ai beneficiari della sperimentazione e la partecipazione in qualità di uditori ai Tavoli attivati tra Enti ed Associazioni. Nella terza parte, (c) si dà conto del valore prodotto dall'applicazione di questo modello di organizzazione economica alternativa, mostrando le evidenze dell'efficacia ad oggi disponibili. Nella parte successiva, (d) si realizza l'analisi dei fattori attivanti condotta all'interno del territorio di riferimento e se ne mostrano i risultati.

Originalità

In questo contributo alla ricerca si dimostra come – grazie a progetti multi-stakeholder che coinvolgono sfere afferenti al settore profit e non profit e che utilizzano in logica di ibridazione know how e strumenti operativi differenti ma tra loro componibili – sia possibile la creazione di modelli di organizzazione socio-economica, innovativi nei contenuti ed efficaci nei risultati.

Il paper fornisce anche un avanzamento alla letteratura sul tema dei rapporti tra innovazione sociale e produzione, dal momento che consente di chiarire le dinamiche in cui forme economiche di organizzazione diventano norme sociali e norme sociali diventano norme di mercato e l'impatto delle ICT sull'occupazione. Inoltre, dà evidenza di un nuovo modo di organizzare gli spazi di co-working e le modalità di lavoro smart, arricchendo la rassegna dei casi presenti in letteratura.

Dati

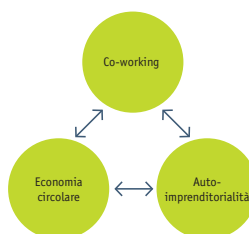


Figura 1
I nodi centrali del progetto: innovazione e ibridazione
Fonte: elaborazione dell'autrice



Figura 2
La rete (pervasiva e sfaccettata) inglobata dal co-working
Fonte: elaborazione dell'autrice



Figura 3
Le fasi dell'intervento: una catena di valore
Fonte: elaborazione dell'autrice